



### Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.  
E-mail della redazione: pernigotti43@virgilio.it palazz5@libero.it  
Grazie della collaborazione.



La Madonna «ad rupes» che adora il Figlio addormentato sulle sue ginocchia

## Castel Sant'Elia. Si svolgerà oggi il pellegrinaggio al Santuario dedicato a Santa Maria «ad Rupes» La diocesi in cammino



In pellegrinaggio partendo da Nepi verso il Santuario

potesse servirsi di Maria per arrivare a Cristo. La devozione a Maria in questo mese non deve limitarsi a un puro sentimento, ma dovrebbe tradursi in preghiera, nella quotidiana recita del santo Rosario. Quel Rosario che porta a conoscere le principali verità della fede facendo germogliare nelle nostre anime, quasi naturalmente, l'amore verso il Redentore. Prendiamolo con fiducia tra le mani della corona del Rosario, riscoprendola alla luce della Scrittura, in armonia con la liturgia, nel contesto della vita quotidiana. Del Rosario, papa Francesco ha detto: «È la preghiera che accompagna sempre la mia vita; è anche la preghiera dei semplici e dei santi... È la preghiera del mio cuore... Nei misteri del Rosario, con Maria, contempliamo la vita di Gesù che irradia la misericordia del Padre stesso. Rallegramoci del Suo amore e del perdono, accogliamo negli stranieri e nei bisognosi, viviamo ogni giorno del Suo Vangelo [...] La Madonna è sempre vicina ai suoi figli, subito è pronta a venire in aiuto quando la preghiamo, quando noi chiediamo la sua protezione».

È il papa emerito Benedetto XVI ha affermato: «Per essere apostoli del Rosario, a venire in aiuto quando la preghiamo, quando noi chiediamo la sua protezione».

Questo mese di maggio è un tempo in cui si moltiplicano i Rosari in casa, nelle edicole mariane e nelle chiese, sono frequenti i pellegrinaggi, si sente più forte il bisogno di preghiera alla Madre di tutti.

Questa celebrazione diocesana «ad Rupes» sarà un pomeriggio di devozione popolare alla Madonna, in comunione con il vescovo e i propri parroci. Si vivranno momenti per essere riconfermati nella fede, per rimettersi in cammino, in discussione e in conversione. Il contrario è la staticità, il sedersi e mettere il Rosario in tasca. Abramo è padre della fede, perché è stato sempre in movimento. Da Maria abbiamo molto da imparare, per primo docilità e semplicità. Una vera sintonia, umiltà e povertà, sempre pronti a mettersi in cammino per andare a servire. Durante la celebrazione il vescovo darà il mandato ai nuovi ministri straordinari dell'Eucaristia.

Il pellegrinaggio è l'occasione per ringraziare dei nomi ricevuti durante l'anno e chiedere la protezione della Madonna e a Lei affidarsi per il prossimo anno pastorale.

### Luogo di culto nato nel VI secolo

È situato in una grotta tufacea che domina la valle Suppentoria. La sua storia risale ai primi secoli del cristianesimo quando con l'arrivo dei Figli di san Benedetto, nel VI secolo, nasce nella valle il culto alla Madonna. Con molta probabilità la valle accolse i primi anacoreti che introdussero nell'Occidente la vita monastica. Molti di loro abbandonarono poi la regola di san Benedetto vivendo in alcune grotte scavate lungo la riva. Durante l'invasione dei Saraceni (VII secolo) qui nascono le reliquie dei loro santi. Nell'iconografia mariana, la Madonna «ad Rupes» rappresenta una rarità perché appartiene al ristretto numero delle immagini nelle quali la Madonna adora il Figlio che dorme sulle ginocchia materne.

importante, per la storia della salvezza. Alla sua nascita è legato l'avvento della salvezza, l'incarnazione del Figlio di Dio. La devozione a Maria è stato uno dei fili conduttori del pontificato del santo papa Giovanni Paolo II, il quale ha desiderato profondamente che ogni credente

Moltissime le iniziative liturgiche e pastorali di maggio, mese mariano per eccellenza e tempo ideale per riscoprire la preghiera e il Rosario

DI GIANCARLO PALAZZI

Nella seconda domenica di maggio, la diocesi di Civita Castellana, nel lungo solco della tradizione mariana, è invitata dal vescovo, monsignor Romano Rossi, al pellegrinaggio al Santuario di Castel Sant'Elia, dedicato alla Madonna «ad Rupes», patrona della diocesi. È una convocazione a ritrovare il silenzio con il Signore, nello stile di Maria, esempio di libertà e di pace interiore, la piena di grazia, quella grazia che possiede fin dal suo seno materno.

Maggio è il mese dedicato alla Madonna e molto caro alla pietà popolare. «S'intona bene con la tradizione della Chiesa di dedicare il mese di maggio alla Vergine Maria. Ella, in effetti, è il fiore più bello sbocciato dalla creazione», disse papa Benedetto XVI. Maggio conserva ancora, nel popolo cristiano, quella carica di preghiera e di fede, di sentimento e usanze che l'hanno costantemente contraddistinto nel passato. Tante parrocchie e famiglie, sulla scia di tradizioni religiose ormai consolidate, continuano a fare di maggio, tra la natura che si colora e profuma di fiori, un mese mariano, moltiplicando iniziative liturgiche, catechistiche e pastorali. È il mese più bello dell'anno: dedichiamolo a Lei che è la più bella tra tutte le creature. Vogliamo anche quest'anno celebrare, a maggio, l'eterna primavera del nuovo mondo che è

iniziata con il «sì» della Vergine Maria: in lei, donna, vergine, sposa e madre, l'intera creazione riconosce la sua appartenenza sponsale a Dio. Maria percepisce la missione nei confronti del suo popolo e con gioia dice: «Avvenna di me quello che hai detto». Nel silenzio di Maria c'è l'accoglienza totale della Parola, allarga le braccia e dice il suo «fiat». Ma c'è un altro motivo più forte,

### I funerali celebrati in duomo

#### È scomparso Marco Francola

C'era tanta gente al funerale. Tutti a Civita lo conoscevano. La celebrazione è stata fatta al Duomo dove, fino a quando la salute glielo ha permesso, Marco Francola ha dato il suo prezioso contributo al buon funzionamento dell'attività pastorale. Negli ultimi tempi, passava ogni mattina in curia per rendersi disponibile per piccoli, ma importanti servizi come passare in banca o alle poste. Sempre disponibile e gentile, sono innumerevoli le volte in cui ha aperto e chiuso fuori orario la sala conferenze della curia. Negli ultimi tempi, la salute l'aveva abbandonato: qualche caduta, lunghi periodi all'ospedale; qualche ripresa e infine l'ultimo ricovero nell'ospedale di Civita dove si è spento all'età di 67 anni. Era una presenza familiare in città, anche se pochi sapevano veramente della sua vita privata. Era diventato, per così dire, una persona pubblica, cui chiedere notizie e informazioni che immanicabilmente raccoglieva e trasmetteva. Ci mancherà. Ma siamo anche fiduciosi che ora riposa nella pace, in piena fedeltà di vita. Il vescovo nella sua appassionata omelia ha parlato di lui come «servo buono e fedele» che ha «posto la sua tenda presso i Tuoi altari, o Signore». Era il «capofila del popolo dei piccoli» che, al momento del virbalone dell'altra vita, si ritroveranno in prima fila. Per lui una preghiera di suffragio e una richiesta di intercessione.

Giuseppe Pernigotti



Marco Francola

### cento anni fa le apparizioni

## Fatima, criterio e «bussola» per orientare i cristiani di oggi

DI MORENO BARIOLICI

Il secolo XX ha visto il moltiplicarsi delle apparizioni mariane. Tra quelle vere e presunte, soltanto alcune sono state riconosciute dal magistero della Chiesa. Tra queste c'è Fatima, di cui ricorre il centenario: l'apparizione di lei, infatti, il 13 maggio 1917. È complesso il mondo delle apparizioni-mariofanie. Se riconosciute autentiche, esse diventano presenza, segno, impronta e opera della mediazione e del servizio materno che Maria, in piena sintonia col suo e nostro Signore, opera per noi. Nelle sei apparizioni di Fatima, avvenute tra maggio e ottobre ai tre pastorelli Lucia, Francesco e Giacinta, la Madonna chiede di pregare, di fare penitenza in espiazione dei peccati e per ottenere la conversione dei peccatori, come pure di recitare tutti i giorni il Rosario per la pace nel mondo e la fine della guerra; parla del culto al suo Cuore Immacolato con la promessa che tronterà, chiede la costruzione di una cappella, l'affidamento dell'umanità a Lei, l'invocazione da dire al termine di ogni decina del Rosario: «Gesù mio, perdonate le nostre colpe, preservateci dal fuoco e dall'inferno, portate in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della vostra misericordia», consegna il cosiddetto «segreto» di Fatima che sarà poi distinto in tre parti: la visione dell'inferno, l'annuncio di un'altra guerra ancora più tremenda e delle sofferenze causate dalla Russia e il terzo segreto, «il vescovo vestito di bianco che cade ai piedi di una grande croce, colpito da ami da fuoco e da frecce». Il papa san Giovanni Paolo II ha attribuito a sé il terzo segreto dopo l'attentato subito in piazza San Pietro il 13 maggio 1981, e lo ha voluto rendere pubblico durante il grande Giubileo del 2000. All'ultima apparizione del 13 ottobre la Vergine rivela la sua identità di Madonna del Rosario e si compie il miracolo promesso del «sole che danza» davanti a circa settantamila testimoni, tra cui giornalisti e agenzie fotografiche. Il messaggio che ci offre Fatima è il trionfo del bene sul male, della misericordia divina sul peccato; è la garanzia della signoria eterna del Figlio di Dio. È la Madre che ci invita ad affidarsi a questa promessa fatta da Colui che solo può realizzarla. I vescovi portoghesi nella lettera pastorale per il centenario delle apparizioni affermano: «Nella sua duplice dimensione mistica e profetica, Fatima - nel suo messaggio e nel suo santuario - ha una missione da compiere nella Chiesa e nel mondo: essere faro e stimolo per la conversione pastorale della Chiesa e criterio e bussola per orientare l'impegno dei cristiani nei conflitti del nostro mondo...».

## «Comunicare speranza e fiducia»

Il prossimo 20 maggio a Orte il convegno che raccoglie l'invito di papa Francesco ai comunicatori

DI GIORGIO D'AQUINO

Sabato 20 maggio Orte ospiterà presso la sala conferenze del palazzo vescovile il convegno Comunicare è sociale organizzato dall'Unione Cattolica Stampa Italiana (UCSI) del Lazio presieduta dal dottor Raffaele Luise di Viterbo e con il dottor Mario Mancini.

L'evento sarà ospitato dal monsignor Rossi, vescovo di Civita Castellana che, dal prestigioso salone ricco di opere d'arte, introdurrà il tema del messaggio di papa Francesco per la giornata delle comunicazioni sociali 2017 «Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo». Il convegno formativo vedrà la presenza di giornalisti del Lazio, della Toscana e dell'Umbria e conferirà dei crediti formativi per la formazione

giornalistica. Previsti, oltre al saluto iniziale delle autorità e alla prolusione del vescovo, gli interventi di Raffaele Luise presidente UCSI Lazio su «la comunicazione e il progetto MediaTea» e Paolo Scandaletti che parlerà della «criticità dei media». Dario Cirrincione relaziona su «vizi e virtù dell'informazione web». Maria Rita Valli dell'UCSI Umbria approfondirà il tema «informazione locale regioni-province: le ragioni del successo del Corriere dell'Umbria». Infine le conclusioni saranno affidate a Sara Bessi,

presidente dell'UCSI Toscana. Moderatori degli interventi il dottor Mario Mancini presidente UCSI Viterbo e il dottor Stefano Stefanini direttore responsabile il Centro Italia. Subito dopo il convegno è prevista la visita a Orte sotterranea, ai musei cittadini, all'organo storico della cattedrale, alla biblioteca specializzata dell'Ente Ottava Medievale, al museo d'arte sacra, al civico e al museo delle confraternite, e a chiudere un incontro conviviale con tipicità locali. Ai colleghi giornalisti



presenti alla giornata di studio e iscritti alla piattaforma SIGEF del sito www.odg.it verranno concessi 4 crediti formativi dell'Ordine dei Giornalisti. Il convegno vuole essere un richiamo alla responsabilità dei professionisti della comunicazione.

## Religione cattolica a scuola: un servizio prezioso e delicato

DI GABRIELLA SALINETTI

Nell'ultimo incontro di aggiornamento, gli insegnanti di religione hanno avuto modo di approfondire una questione più tecnica: il loro ruolo secondo la Legge 107/2015. A spiegare con chiarezza e puntualità luci e ombre, limiti e opportunità della legge, Michele Manzo, docente di religione ed esperto a livello nazionale di problematiche giuridico-professionali. L'insegnante di religione può essere «l'insegnante più stimato» o quello più ignorato. Poche ore, molte classi, molti alunni: il rischio di essere insignificanti è grande. Ma lo è anche l'opportunità di essere l'insegnante che può spendere tempo a conoscere e ad aiutare nella crescita le persone che si trova di fronte: in molti casi ha l'unica occasione di parlare e di riflettere sulla fede e sulla questione di senso. Un terreno di dialogo anche con chi non è cristiano. In quell'ora si ha la possibilità di far conoscere la bellezza della fede, di porre domande più che dare risposte, di far comprendere che il problema di Dio è strettamente connesso al problema dell'uomo. Si è insegnanti di religione anche fuori dall'orario scolastico, e gli sguardi sono puntati su di noi per cogliere segnali di coerenza. Noi non facciamo gli insegnanti di religione, noi siamo insegnanti di religione.